

Orfeo e Euridice (Christoph Willibald Gluck)

Il primo atto si apre all'insegna dell'elegiaco compianto funebre di Euridice, sposa del cantore Orfeo, il quale interrompe più volte il coro di pastori evocando l'amata. Orfeo si rivolge un'ultima volta alla sposa perduta e a quel punto appare Amore che annuncia il consenso degli dei a scendere nell'Ade per riportare in vita la consorte ammansendo col canto le divinità inferie. Amore raccomanda a Orfeo di non voltarsi a guardare Euridice, pena la sua perdita definitiva.

Introduce il secondo atto la *Danza delle Furie e degli Spettri* in un oscuro panorama di caverne rocciose popolate di dannati. Il coro ripete ossessivo il proprio lamento e Orfeo inizia a cantare. In un primo tempo sembra che le Furie non intendano ammettere un vivente negli Inferi, ma poi, grazie alla voce celestiale, i cancelli vengono spalancati.

La seconda scena si svolge nei Campi Elisi dove l'elaborata *Danza degli spiriti beati* accompagna lo stupore di Orfeo nel contemplare la quieta dolcezza dell'oltretomba e l'apoteosi delle anime in grazia. Qui, Euridice vien condotta da un coro di Eroine allo sposo che, presala per mano, la porta con sé.

Durante il viaggio di ritorno, nell'atto terzo, la donna interroga sull'amore più volte lo sposo che a stento riesce a trattenersi dal guardarla fino a che, incapace di resistere oltre, Orfeo cede, si volge e lei svanisce. Il cantore decide perciò di darsi la morte per ricongiungersi all'amata, ma gli Dei, impietositi da tanta passione e da tanta fedeltà, finiranno col cedere restituendogli l'amata.

L'ultima scena si svolge come un gran ballo settecentesco nel magnifico tempio di Amore: è il lieto fine, che ribalta il mito greco tragico, cantando le lodi del sentimento amoroso e della fedeltà.

